

il dossier

Tra il settembre 2009 e il marzo di quest'anno è cresciuta la paura di perdere il lavoro e sono sempre più numerosi coloro che fanno fatica a pagare mutui e bollette. Incoraggiante però il dato relativo alla progettualità delle giovani coppie con figli che non rinunciano a guardare con fiducia al futuro. Olivero: social card da rivedere



LA CRISI CHE NON PASSA

Risparmi da incubo per una famiglia su tre

Ricerca Acli-Caritas: crescono i nuclei familiari costretti a tirare la cinghia anche su acqua, luce, gas e alimentazione

DAL NOSTRO INVIATO A SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) PAOLO LAMBRUSCHI

Un'alleanza tra Acli e Caritas per la famiglia. In Italia lo impone la crisi che ha colpito soprattutto chi ha un mutuo o un affitto da pagare. Che quindi non riesce più a risparmiare e a progettare il proprio futuro e quello dei figli. Un quadro difficile, quello che emerge dalla ricerca delle due organizzazioni, presentata ieri al convegno nazionale delle Caritas diocesane e San Benedetto del Tronto, che si concluderà stamane. Dati raccolti dai due principali osservatori della povertà oggi in Italia in un'indagine compiuta da settembre 2009 allo scorso febbraio per capire come la difficile congiuntura abbia influito sui consumi familiari. Acli e Caritas ieri hanno perciò sancito un'alleanza per aiutare chi stringe la cinghia, peraltro già avviata nei fatti a livello diocesano con la collaborazione nei fondi famiglia e lavoro.

Presentato dal presidente delle Acli Andrea Olivero, lo studio rivela che rimane elevata e stabile la quota di famiglie che hanno acquistato prodotti a basso costo, oltre il 66%. Italiani più risparmiatori, mentre sale di oltre dieci punti la percentuale che afferma di aver risparmiato sulla cura personale (dal 33% del settembre 2009 al 44,5% rilevato a febbraio) e, allo stesso modo, si nota un incremento della percentuale di famiglie che hanno risparmiato su acqua, luce e gas, il 32% nel 2010, ovvero +11,5% rispetto al periodo precedente. Infine, sempre due mesi fa, più di una famiglia su tre ha risparmiato sull'acquisto di pane, pasta e carne. La differenza in Italia oggi corre tra chi possiede un immobile e chi non ce l'ha e sta facendo sacrifici superiori a qualche anno fa per pagarselo. Tra le famiglie proprietarie della propria abitazione, infatti, la percentuale che ha ridimensionato la spesa sui generi di prima necessità non arriva al 20%. In assenza di una casa di proprietà e di risparmi, la per-

centuale di famiglie fragili a dieta forzata sfiora il 70%. Se si deve insomma far fronte a un impegno di spesa periodico, come quello di un affitto o di un mutuo, occorre risparmiare anche su pane, pasta e carne. La crisi non è finita per le famiglie. L'incubo che funesta la primavera del 2010 è la diminuzione del reddito familiare e quindi la povertà. Sette su dieci temono infatti concretamente di perdere il lavoro, soprattutto i nuclei con figli, sia le coppie che le famiglie mono-genitoriali. Su fronte dell'aiuto, il 65% delle famiglie intervistate ritiene che le strutture territoriali della Caritas debbano continuare a concentrarsi sul dispensare cibo e vestiti alle famiglie bisognose. Oltre il 30% chiede un'azione di sostegno psicologico e socio-assistenziale e interventi a sostegno dei redditi. Quanto ai provvedimenti governativi, tre famiglie giovani su quattro sono informate su social card e buono elettricità, ma solo una coppia anziana su tre è informata. «Una nota di speranza tuttavia, arriva dalle famiglie sotto i 40 anni, - ha rivelato Olivero - il

Il 30% sollecita anche aiuto socio-assistenziale e psicologico oltre a interventi a sostegno dei redditi. Per il 65% le strutture territoriali devono continuare a dare generi di prima necessità

62% di esse vuole fare progetti per il futuro. La crisi di fiducia non è quindi generalizzata: ci sono ancora famiglie che guardano più in là di oggi». Olivero ha rilanciato la proposta al governo di rivedere la social card per contrastare la povertà assoluta del 2% delle famiglie. Il presidente della Caritas, il vescovo di Lodi Giuseppe Merisi, ha accolto la proposta di un fronte comune con l'associazione, allargando ad esempio la partecipazione ai tavoli sull'immigrazione e all'Europa. Sui territori, la più grande associazione cattolica italiana e la realtà pastorale più diffusa possono già contare sui punti famiglia e i centri d'ascolto parrocchiali, dal quale avviare il lavoro sul campo a favore dei nuovi poveri.

PIÙ POVERI E PIÙ SCORAGGIATI

Il 45,8% delle famiglie più in difficoltà (con mutui o affitti da pagare e senza risparmi) ha chiesto prestiti finanziari nel corso dell'anno

Il 68,4% ha tagliato i suoi consumi alimentari

Oltre l'80% teme di perdere il lavoro

Il 57,6% pensa che sia inutile far progetti e che il futuro è incerto

La geografia della crisi

Il 40,8 delle famiglie che risiedono al Sud dichiara che la crisi si è sentita molto: è il 10% in più delle famiglie che risiedono al Nord.



Il lavoro e la paura di perderlo

Il 67,8% delle famiglie teme che un proprio familiare possa perdere il lavoro

La percentuale sale al 77,9% nelle famiglie numerose

Nell'8,8% dei casi questo è effettivamente successo nell'ultimo anno

Le misure di sostegno

Il 75,6% delle famiglie conosce la social card e ne ha fruito

Il 70% conosce il bonus familiare e ne ha fruito. Solo la metà delle famiglie conosce bonus elettrico e assegno per il terzo figlio

Il 34,8% delle famiglie over65 non conosce nessuna delle misure di sostegno varate dal governo

Solo il 3% delle famiglie ne ha ricevuto comunicazione personalizzata



RICHIESTE D'AIUTO

NEI CENTRI D'ASCOLTO LE PRESENZE IN UN ANNO AUMENTATE DI UN TERZO

Aiutare le famiglie educandole al consumo. In un anno le presenze ai centri di ascolto della Caritas diocesana di Catania sono aumentate di un terzo. «E sono perlopiù famiglie italiane, che mai avremmo pensato di vedere in stato di grande necessità - sostiene il giovane direttore padre Valerio Di Trapani - anche titolari di imprese familiari e dipendenti che hanno perso il lavoro perché molte aziende hanno chiuso. Si tratta di persone che spesso hanno un'età troppo alta per potersi ricollocare». Il quadro è completato dalla crisi dell'artigianato e del piccolo commercio, soffocato dall'apertura di nuovi centri commerciali. Il 3 giugno, giorno del Corpus Domini, la Caritas, che sta ultimando il fondo di solidarietà per le famiglie di circa 130mila euro, lancerà il nuovo progetto di microcredito, con finanziamenti a rotazione che saranno tanto più efficaci quanto rapide saranno le restituzioni. Si parlerà con 50 famiglie, cui però andranno fondi per le spese per la salute o studio e l'affitto. «La nostra convinzione - aggiunge padre Di Trapani - è che il microcredito vada utilizzato perché non è assistenzialistico. Va quindi rivisto l'approccio ai consumi, privilegiando le spese per la salute, quelle per lo studio e l'educazione dei figli e gli affitti per prevenire lo sfratto. Quanto alle spese alimentari, li orientiamo verso i gruppi di acquisto solidali in modo che possano risparmiare comperando insieme ad altri». Paradossalmente il modello diventano gli immigrati, che riescono meglio di noi ad adattarsi alla riduzione dei consumi. (P.Lam.)

LE OFFERTE DI LAVORO

ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILI IN PARROCCHIE VALDOSTANE PER I PADRI DISOCCUPATI

Lavori socialmente utili offerti dalle parrocchie dagli istituti religiosi della Val d'Aosta ai papà disoccupati. La Caritas diocesana ha realizzato nel 2009 un progetto sperimentale destinato a quattro capifamiglia rimasti disoccupati coinvolgendo, oltre alle chiese, il consorzio di cooperative sociali della Valle. Dove la crisi del turismo ha colpito anche l'economia della piccola regione, soprattutto l'indotto alberghiero e il piccolo commercio. «Con trentamila euro iniziali - spiega il direttore Caritas don Aldo Armellini - abbiamo deciso d'accordo con il vescovo di avviare un'iniziativa parallela ai fondi per le famiglie, dando lavoro direttamente a chi era rimasto escluso dalle iniziative regionali di sostegno alla disoccupazione». I primi destinatari sono stati quattro immigrati, tre trentini e un cinquantenne. Una cooperativa sociale li ha assunti a tempo determinato, le parrocchie e le congregazioni hanno invece presentato le richieste per lavori di manutenzione dei locali e dei giardini. Visto il successo e l'apprezzamento, a breve parte la seconda fase, che coinvolgerà altri sei lavoratori. «Stiamo ultimando le selezioni, ci saranno anche italiani e due donne, che faranno le pulizie ad esempio nei centri d'ascolto parrocchiali. Invieremo ottantamila euro chiedendo ai parroci di metter a disposizione anche i materiali per condividere l'esperienza». La Caritas, beninteso, non assume nessuno. Ma vuole dare ai lavoratori le competenze e la dignità di un lavoro. Insomma, una spinta per rimettersi in gioco. (P.Lam.)

I TAGLI

- Più di 1 famiglia su 3 ha risparmiato sull'acquisto di generi alimentari di prima necessità: pasta, pane e carne**
- 2 famiglie su 3 ha acquistato prodotti a basso costo**
- 1 su 3 ha risparmiato su acqua, luce e gas (l'11% in più rispetto al 2009) e sui trasporti**
- Il 56% delle famiglie ha ridotto le spese per vacanze e viaggi**
- Il 44,5% delle famiglie ha risparmiato sulla cura della propria persona (+10% rispetto al 2009)**
- Quasi il 10% delle famiglie ha pagato in ritardo rate e bollette (+6% rispetto al 2009)**

l'intervista

«Il federalismo non punitivo un'opportunità per il Sud»

DAL NOSTRO INVIATO A SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Dopo un anno orribile per l'economia, sul tappeto restano soprattutto le famiglie che per Mauro Magatti, preside di Sociologia alla Cattolica, sono una priorità trascurata dalla politica. Perché le famiglie italiane faticano? Nel nostro Paese circa la metà della popolazione dispone del 10% del reddito e il 20% delle famiglie vive in una situazione lavorativa precaria e instabile. Gli indicatori demografici, inoltre, sono drammatici, negli anni ci siamo accoccolati in questo benessere senza preoccuparci del futuro. Ad esempio? Da un lato cresce la questione degli anziani, che la famiglia sarà sempre

meno in grado di reggere perché le proporzioni del carico diventano enormi. Dall'altro c'è il problema dei bambini, molti di questi concentrati nelle fasce sociali più povere. Infine l'indebolimento dei legami familiari che causa problemi relazionali, psicologici ed economici. Oggi la famiglia è una cartina di tornasole attraverso la quale leggere la crisi del nostro modello di sviluppo. Perché la politica la trascura? Non è una dimenticanza banale. Come l'immigrazione, la famiglia è uno di quei temi sui quali ci si schiera in linea di principio. Ma affrontare il problema della famiglia significa discutere un modello di sviluppo, fare delle scelte, indicare priorità e sostenere una visione. E la politica mi pare che da tempo in questo paese non si assuma più queste responsabilità.

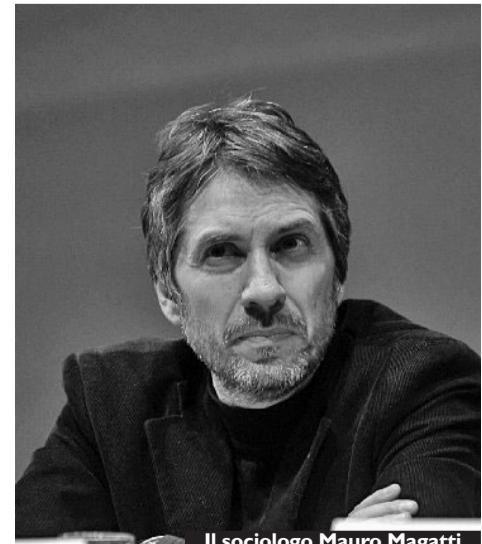
Il sociologo Magatti: «La famiglia è una cartina di tornasole dello sviluppo. Ma la politica da tempo non si assume la responsabilità di far scelte e indicare priorità»

La crisi familiare che ripercussione ha sui minori? Cresce il rischio degli abbandoni scolastici. La concentrazione di minori in situazioni di povertà, l'alto numero di abbandoni, la fragilità del sistema scolastico anche su livelli medio alti, ci dicono che questa società sembra perduta dietro al diritto al governo individuale e non progetta il

futuro. **Crescerà la forbice tra Nord e Sud?** Probabilmente sì. La capacità di intermediazione dello Stato attraverso la spesa pubblica sarà contenuta, con grandi difficoltà si manterranno questi livelli di vita nelle regioni meridionali dove oggi vive il 35% della popolazione e si concentra il 10% della povertà nazionale. La capacità del sistema economico del Sud di entrare nei circuiti globali è molto modesta e non si vedono all'orizzonte iniziative politiche, economiche o industriali di sviluppo. **Cambieranno le cose con il federalismo?** Il federalismo è rimandato a data da destinarsi, ma se viene liberato dagli inquinamenti separatisti, dal concetto dell'ognuno padrone a casa sua, viene preso come appello alla re-

sponsabilità, allora diventa un'opportunità anche per il Sud. A patto che il discorso non venga impostato in termini punitivi, ma si provino ad affrontare le questioni in modo diverso dallo statalismo degli ultimi cinquant'anni. **Cosa possono fare la Caritas e l'associazionismo per aiutare le famiglie?** Rilevo una vivacità sorprendente del mondo cattolico. Questo dice che le risorse diffuse nell'ambito ecclesiale sono rilevanti. La prima cosa da fare è la vicinanza, la presenza nei territori e la testimonianza di come attraversare questo tempo in modo differente. Sul piano locale bisogna affinare la capacità di impostare iniziative nel campo dell'associazionismo e del terzo settore costruendo alleanze locali per la famiglia.

Paolo Lambruschi



Il sociologo Mauro Magatti